

# SICILIA

La Sicilia è un'isola-mondo. È l'isola più grande del Mediterraneo, la regione più grande d'Italia, e la quinta per popolazione dopo Lombardia, Lazio, Campania e Veneto. È "mondo" per la varietà dei suoi paesaggi naturali: terra circondata da tre mari (con la più ampia estensione costiera d'Italia assieme alla Sardegna), ma attraversata anche da un mare di isoipse, in un territorio prevalentemente collinare e montuoso che vanta il primato italiano di aree terrazzate, che si inerpicano sulle fertili pendici vulcaniche dell'Etna, massima elevazione degli Appennini (3357 metri s.l.m.).

La Sicilia è "mondo" anche per essere stata da sempre crocevia di popoli e rifugio accogliente per culture diverse al centro del Mediterraneo: sicani, greci, siculi, romani, arabi, normanni, francesi, spagnoli... la cultura siciliana è fatta di mescolanze e stratificazioni infinite, che si riflettono nel patrimonio architettonico, nella cucina, vero e proprio viaggio attraverso la storia e il resto del mondo (dalla caponata alla parmigiana, dall'arancino al cannolo o alla cassata, dalla granita alla brioche, dalle mandorle ai pistacchi), come nella musica del suo cantautore più celebre, Franco Battiato, capace di rielaborare influenze e stili differenti, suoni esotici e poesie che affondano le loro radici in mondi lontanissimi, ma senza mai dimenticare la propria terra natale.

La Sicilia è un'isola-mondo anche perché contiene tutto e il suo contrario: terra di contrasti accesi, di meraviglie e tragedie (non solo greche), di calorosa accoglienza e ataviche diffidenze, sontuose ricchezze e povertà estreme, patrimoni culturali dell'Umanità accanto a impattanti raffinerie e petrolchimici tra i più grandi d'Europa; terra mobilissima e immobile, in cui bisogna "cambiare tutto perché nulla cambi", in quella che Leonardo Sciascia ha definito "sicilitudine", ovvero la disillusione, l'immobilità, l'affannosa ricerca di un miglioramento mentre ogni cosa rimane nella più totale stasi.

Il fascino di questa terra immobile eppure mobilissima – a partire dal suo nome: Sicania in origine, Trinacria per i greci, oggi Sicilia, "terra di Sikelios" o più semplicemente "terra dei fichi" (siké) o "dei falciatori", in quello che era uno dei fertili granai dell'antichità, oggi minacciato dalla desertificazione – è tutto racchiuso nell'ambivalenza del suo simbolo, che rimanda ad antichissimi culti solari: il viso della Medusa incorniciato da serpenti, capace di pietrificare con il suo sguardo, e le tre gambe corrispondenti ai tre promontori dell'isola (Pachino a sudest, Peloro a nordest, Lilibeo ad ovest), che disegnano un movimento e l'avanzare spiraliforme del fuoco della vita.



Buon viaggio tra le regioni (non solo) di carta!